

Il referendum

PER SAPERNE DI PIÙ
www.gov.uk
www.ec.europa.eu



Brexit, alta tensione sui mercati Londra perde 100 miliardi in 4 giorni

Altri tre sondaggi danno vincente l'uscita e anche il Sun si schiera a favore del no all'Europa
La sterlina ai minimi degli ultimi due anni, sotto zero il rendimento dei Bund

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA. Il terremoto continua, infliggendo nuove scosse: altri tre sondaggi danno vincente Brexit e il Sun di Rupert Murdoch, il tabloid più diffuso del Regno Unito, fa formale dichiarazione di voto a favore dell'uscita del paese dall'Unione Europea. L'ipotesi appare sempre più possibile, scatenando la paura su tutti i mercati: spaventa le Borse mondiali, aumenta lo spread e porta sotto zero il rendimento del Bund, il titolo decennale tedesco, pietra di paragone della fiducia degli investitori, per la prima volta nella storia.

Parigi perde il 2,2 per cento, Milano il 2,1, Londra il 2 e la tendenza negativa prosegue anche sulle piazze americane e asiatiche. La Borsa londinese soffre il peggiore ribasso da quattro mesi: solo negli ultimi quattro giorni ha perso quasi 100 miliardi di sterline. Il "pound" cede un altro 1,16 per cento sul dollaro, toccando il minimo degli ultimi due anni. Un'avvisaglia dello tsunami che potrebbe verificarsi se Brexit (Britan exit - dall'Europa) vincerà davvero nel referendum del 23 giugno.

«Votate Leave», cioè via dalla Ue, «e riaffermeremo la nostra sovranità, adottando un futuro di autogoverno, di nazione potente e invidiata da tutti»,

esorta l'editoriale di copertina del Sun, primo quotidiano nazionale a pronunciarsi ufficialmente. Del resto tutta la stampa di destra ha "tradito" il proprio leader David Cameron, preferendogli i ribelli conservatori euroscettici a oltranza e l'Ukip, il partito anti europeo di Nigel Farage. Intanto nuovi sondaggi confermano il trend che dà Brexit in vantaggio: 46 a 39 per cento sul Times, 53 a 47 sul Guardian, 49 a 48 sul Telegraph, prima volta che i tre maggiori quotidiani britannici danno lo stesso verdetto. Sul "sì" alla Ue continuano a puntare soltanto i bookmaker, in genere più precisi dei sondaggi, sebbene con maggiore cautela rispetto a un paio di settimane or sono: Pad-

dy Power dà Brexit a 2,32, "Remain" (Rimanere - nella Ue) a 1,52.

I sindacati invitano a restare in Europa, ammonendo la classe operaia che rischia di perdere milioni di posti di lavoro se passa il divorzio da Bruxelles. Un piccolo punto a vantaggio di Cameron giunge dalla Corte di Giustizia europea, che convalida il suo accordo con la Ue per limitare per qualche anno certi benefici assistenziali agli immigrati. E in campo scende pure il British Medical Journal: lasciare l'Europa, afferma in sostanza, fa male alla salute. Ma ha poche migliaia di abbonati, non milioni di lettori come il Sun.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO
EUGENIO OCCORSIO

ISEO (BRESCIA). «Non userei la parola catastrofe, ma la Brexit sarebbe sicuramente un fattore di enorme incertezza sui mercati, che si aggiunge ai tanti già esistenti, da Trump ai tassi Usa. La responsabilità sta tutta nell'Europa: se non vuole che questa incertezza sfoci in catastrofe dovrà uscire dal suo letargo evitando di vendicarsi e negoziando una serie di accordi "intermedi" con Londra che non la isolino ulteriormente». Joseph Stiglitz, economista dalla Columbia, premio Nobel 2001, partecipa alla Summer School dell'Istituto Iseo, gloriosa istituzione fondata da Franco Modigliani durante le sue meditazioni sul lago negli anni '90 e oggi presieduta da Robert Solow. Dalla terrazza con vista sul "Floating Piers" di Christo che verrà inaugurato sabato («lo sa che stanno arrivando dei miei amici da Los Angeles apposta per vederlo?») riflette sull'imminente referendum.

Quante chance dà al "leave"?

«Io so solo che il danno già è stato fatto. E l'Europa ne porta la responsabilità. Non è riuscita a migliorare le condizioni di vita dei cittadini, a ridurre le disuguaglianze. Ha lasciato che al suo interno prendessero corpo forze anti-establishment sempre più violente. L'euro poi è quello sì un disastro, mal congegnato, portatore di altre disuguaglianze stavolta fra Paesi, il tutto aggravato dalla folle politica di austerità che ha acuito le tensioni e prolungato la crisi. Come possiamo stupirci che la Gran Bretagna pensi di chiamarsi fuori?».

A questo punto, se Brexit sarà, quale dovrebbe essere la risposta?

«Dicevo: evitare la vendetta. Ci sarà rancore verso gli inglesi per lo sconquasso che avranno provocato se vincono i "leave", perché avranno distrutto un sogno europeista di sessant'anni. Ma bisogna essere realisti. Le banche americane usano il Regno Unito come porta dell'Ue. I "passport rights" consentono di collocare i servizi finanziari nell'intera unione dalla base di Londra. Con la Brexit questo "link" sarebbe perduto, e le finanze dovrebbero creare un nuovo quartier generale. Il 40% delle prime 250 multinazionali ha a Londra la sede europea, contro l'8% di Parigi. Il 30 per cento delle vendite americane nella Ue è diretto in Gran Bretagna. Tutto questo non può essere cancellato con un colpo di spugna: vanno negoziate condizioni speciali sul modello norvegese o svizzero mantenendo l'area di



Il leader del Labour Jeremy Corbyn a una manifestazione per il "Remain In"

FOTO: ©REUTERS

L'intervista. Il premio Nobel Joseph Stiglitz: il danno è già stato fatto e l'Europa ne porta la responsabilità

“Se la Gran Bretagna esce meglio evitare la vendetta e fare accordi di libero scambio”

“

LE BANCHE USA

Usano il Regno Unito come porta nella Ue. Con Brexit dovrebbe crearsi un nuovo quartier generale

”



PREMIO NOBEL
L'economista Joseph Stiglitz, 73 anni, ha ricevuto il riconoscimento nel 2001

“free trade”. Intanto va riavviata l'integrazione europea, completata l'unione bancaria, data più dignità a un bilancio comunitario che è pari all'1 per cento del Pil del quale il 40 per cento va ai sussidi agricoli».

Evitare le vendette significa non sottrarre a Londra il ruolo di capitale finanziaria?

«Uscendo dalla tutela Bce, della quale il Regno Unito fa parte pur fuori dall'euro, sarebbe automatica l'uscita dal sistema di pagamenti Target 2: le banche inglesi avrebbero difficoltà a finanziarsi e i tassi salirebbero a danno dell'economia. La sterlina sarebbe svalutata rischiando lo status di valuta di riserva che divide con euro, dollaro e yen. Tutto questo va evitato per non trovarci in condizioni disperate

nella seconda parte dell'anno quando altre sfide ci attendono».

Si riferisce alle elezioni americane?

«A proposito di forze anti-sistema, Trump sarebbe l'uomo del caos globale. E' anti-tutto: trattati commerciali, immigrazione, politica del lavoro, senza nessuna alternativa. Ma alla fine sento che per Hillary sarà un trionfo».

Lei della Clinton è consigliere economico: qual è la prima cosa da fare?

«Uscire dalla visione "corta" che condiziona le imprese impedendo di investire a lungo termine, formare le persone, sviluppare l'innovazione. Finora non si è fatto e perciò la ripresa Usa è così debole che la Fed non riesce ad alzare i tassi».

L'INTERVENTO

Mattarella “È antistorico tornare indietro”

UMBERTO ROSSO

BUCAREST. Mattarella contro la Brexit. Qualunque sia la pur "legittima" decisione della Gran Bretagna al referendum, il nostro Paese andrà avanti sulla strada europea, «l'Italia lavorerà per completare il cantiere aperto dell'Unione». Parla agli imprenditori italiani di Bucarest, il capo dello Stato, a chiusura dei due giorni di visita in Romania, spiegando che l'Europa è di fronte ad un bivio. Possiamo «fuggire dalla realtà, girare la testa indietro verso un antistorico tentativo di recupero, da parte degli Stati, di sovranità, in realtà soltanto apparente». Oppure, andare avanti per rilanciare e chiudere il capitolo della costruzione europea che passa attraverso istituzioni comuni, con il rafforzamento di quelle esistenti e la creazione di nuove, «così da poter dare ai nostri cittadini le risposte che meritano in questo periodo». Il nostro paese andrà in questa direzione. Anche se la Gran Bretagna il 23 giugno prossimo dovesse clamorosamente chiamarsi fuori.

L'Europa è certamente un «cantiere aperto», per certi versi un cantiere permanente, ma è un cantiere che va sempre più perfezionato.

Sergio Mattarella

«Italia, e credo di poter dire Romania - sottolinea perché Mattarella - sono fra le nazioni che certamente intendono contribuire in positivo a un cantiere destinato al completamento, quali che siano legittime diverse decisioni di altre capitali». Leggi, Londra. Mattarella, al Forum economico promosso da Confindustria Romania, dove operano più di 20 mila aziende italiane, indica il pacchetto delle cose da mettere in pista, specialmente in campo economico. Completare l'Unione bancaria, con un meccanismo comune di tutela e «sviluppare un sistema di assicurazione contro la disoccupazione», in modo da «aumentare le salvaguardie per i singoli, perché rafforzano "la rete sociale", che consolidano l'idea di un'Europa che «non lascia soli i propri cittadini e che, anzi, li chiama sempre più a partecipare alle scelte». Con una Ue più forte si combattono le «sacche di terrorismo islamico» e si può governare l'ondata epocale di «umanità dolente dell'immigrazione». Dopo un periodo troppo lungo «caratterizzato da risposte contingenti», iniziano ad emergere i tratti di una visione strategica, di lungo periodo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA